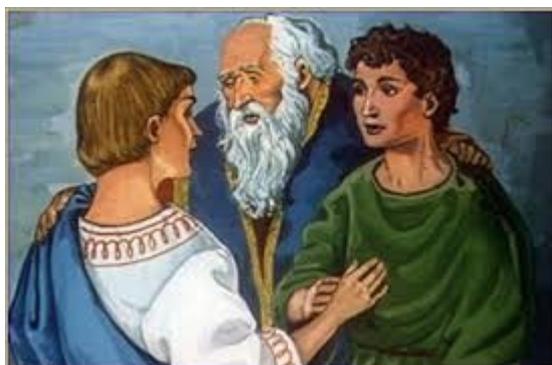


26° Domenica del Tempo Ordinario - Anno A (Mt 21,28-32)



Gesù racconta questa parabola alle massime autorità giudaiche che sono venute da lui nel tempio per chiedergli ragione dell'origine della sua autorità... *Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: "Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?..."* (Mt 21,23). Questo racconto lo troviamo solo nel Vangelo di Matteo e il punto decisivo della parabola consiste nella esecuzione della volontà del Padre. Il primo figlio dopo una risposta affermativa non esegue mentre il secondo dopo una risposta negativa compie la volontà del Padre. Le parole di Gesù... *Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli...* (Mt 7,21) si riferiscono al figlio che aderisce verbalmente senza impegnarsi con la vita.



Alcune indicazioni della Parabola.

Lavorare nella vigna era la missione affidata da Dio alle autorità di Israele e i pubblicani e le prostitute erano considerati esclusi dalla salvezza di Dio. E' interessante notare che il primo fratello viene chiamato figlio per indicare il legame profondo d'amore che il Padre ha con lui. Nella risposta del secondo fratello il Padre viene chiamato Signore e questo modo servile di rispondere denota la mentalità di considerarlo un padrone al quale non può opporre un rifiuto. Questo figlio dà una risposta formalmente rispettosa al Padre ma essa non è sincera. La sua preoccupazione è di salvare l'apparenza ma purtroppo non compie ciò che è fondamentale cioè la volontà del Padre. Gesù mette in evidenza la necessità di rispondere con coerenza alla volontà del Padre.



L'interpretazione della parabola di Gesù sottolinea la grave mancanza di fede dei Giudei e la loro mancata volontà di esaminare le proprie scelte di vita. Nella valutazione della parabola Gesù e i suoi avversari sono d'accordo, anch'essi sono del parere che la volontà possa

essere compiuta attraverso l'azione. **Non sono però d'accordo con l'applicazione che Gesù fa di questa parabola perché essa descrive il loro comportamento e quello dei peccatori.** Nella volontà di Dio annunciata da Giovanni Battista i peccatori e non i farisei hanno accolto il messaggio di Giovanni che invitava alla conversione. Anche oggi è necessario cercare attentamente e accogliere prontamente la volontà di Dio. E' fondamentale riconoscere anche i messaggeri di Dio per non trovarsi a "combattere" la volontà divina.



Concludiamo con una breve riflessione di Papa Francesco... *L'umiltà salva l'uomo agli occhi di Dio, la superbia lo perde. La chiave sta nel cuore. Quello dell'umile è aperto, sa pentirsi, accettare una correzione e si fida di Dio. Quello del superbo è speculare all'opposto: arrogante, chiuso, non conosce vergogna, è impermeabile alla voce di Dio ... Gesù racconta questa storia ai capi del popolo affermando con chiarezza che sono loro a non aver voluto ascoltare la voce di Dio attraverso Giovanni e che per questo nel Regno dei cieli saranno superati da pubblicani e prostitute, che invece a Giovanni hanno creduto. E lo scandalo suscitato da quest'ultima affermazione è identico a quello di tanti cristiani che si*

sentono “puri” solo perché vanno a Messa e fanno la comunione. Ma Dio, dice, ha bisogno di altro: “Se il tuo cuore non è un cuore pentito, se tu non ascolti il Signore, non accetti la correzione e non confidi in Lui...

